

ACASAMOOD
NEL CUORE DELLO STILE ITALIANO



>>>> LIMITED EDITION <<<<

ACASAMOOD
NEL CUORE DELLO STILE ITALIANO

NUMERO 67

EDITOR'S
LETTER

Aut. Trib. Bergamo n°19 del 22.06.04

Direttore responsabile: Vito Emilio Fili

Direttore editoriale: Patrizia Venerucci
venerucci@editaperiodici.it

Progetto grafico ed impaginazione: Paolo Biava

Ufficio pubblicità e relazioni esterne:
Tel. 035.270989 - 335 6028428

Hanno collaborato
Valentina Colleoni - Paolo Bussi - Vittoria Zambaiti

Credits:

Tutti i diritti riservati.
Nessuna parte di questa pubblicazione
può essere riprodotta senza
autorizzazione dell'editore.

Edita Periodici srl
24121 Bergamo Via Bartolomeo Bono, 10
Tel. 035.270989 Fax. 035.238634
25100 Brescia Via G. Renica, 63
Tel. e Fax 030.2808528
www.EDITAPERIODICI.it

ACASAMOOD

HA VOGLIA DI VIAGGIARE, E DI CURIOSARE QUI E LÀ.
CE NE RENDIAMO CONTO DALLE SCELTE EDITORIALI.

MOSTRE DEDICATE AL DESIGN IN BELGIO, SCUSA VINCENTE
PER UNA CAPATINA DAI VICINI.

CENTENARI PER CAMMINARE TRA LE GALLERIE DELLA STORIA

RECENTE ARTE SOSTENIBILE, ETICA E PROVOCATORIA,
CHE CI INVITA AD APRIRE LA MENTE
SU ORIZZONTI PIU' AMPI E... VIAGGIARE !

TANCREDI IL VIAGGIO... PIU' AVANTI DEL PRESENTE.

SALONE DEL MOBILE, FUORISALONE, DESIGN WEEK, BRERA, VENTURA ...
SOLO COME SCUSA PER "VISITARE" UNA MILANO CHE CONTINUA
A STUPIRCI E CHE GLI STRANIERI PIU' DI NOI FRUISCONO.

OK IL DIRETTORE VUOL VIAGGIARE, OR SU, PARTIAM.





Tancredi Parmeggiani e Beatrice Monti davanti a W la pittura astratta (1960), Galleria dell'Arte, Milano, 1961. Foto Ugo Mulas. Fotografie Ugo Mulas © Efecl Ugo Mulas. Tutti i diritti riservati

DAL 12 NOVEMBRE 2016 AL 13 MARZO 2017.

LA MIA ARMA CONTRO L'ATOMICA UN FILO D'ERBA. TANCREDI. UNA RETROSPETTIVA

A CURA DELL' ARCH. PAOLO BUSSI

"Tancredi, con la sua pittura, crea una nuova filosofia poetica per coloro che non posseggono né telescopi né razzi: quanto fortunati noi che abbiamo tali cristallizzazioni da trasportarci sani e salvi, verso altri mondi" affermava convinta Peggy Guggenheim, innamorata del genio sconclusionato ma accecante di Tancredi Parmeggiani.

A lui riservò un contratto di esclusiva in modo da essere l'unica promotrice della sua Arte, privilegio riservato prima a Jackson Pollock, e poi a nessun altro, esportando le sue opere nei grandi musei americani e organizzando prestigiose mostre in Italia, come la storica di Palazzo Venier dei Leoni. Tancredi è il ritratto vivente dell'Artista anticonvenzionale: giovane e bellissimo bohemien, lo si vedeva quasi sempre in giro scalzo per Venezia, oppure mentre esponeva sui gradini della Fenice con gli amici Crippa e Dova; venne anche arrestato un paio di volte dalla polizia, che lo scambiava sovente per un vagabondo. "Io ho cercato di mettere nei miei quadri tutta la natura possibile, perché nelle nostre case non c'è e per poterlo fare ho unito attraverso il colore tutti i segni dell'universo. Il mio vocabolario è l'universo e l'ho rappresentato con il simbolo più semplice che c'è: il punto". Tancredi così, negli anni Cinquanta, stravolge l'ideazione figurativa e geometrica della pittura, sostituendola con il puntinismo. Il marasma interiore di Tancredi viene trascinato in tele vorticosi, sferzanti di una vitalità coloratissima e avvolgente, entusiasmanti in una velocità perfettamente bilanciata da una tecnica sopraffina.

Tancredi abbaglia l'Arte del periodo come solo i geni rivoluzionari sanno fare. Il suo è un astrattismo particolare, distante dalla concezione di Pollock: non rinnega la pittura come il maestro statunitense, ma la rinnova, ne porta nuova linfa offrendone un carattere innovativo, inesplorato e seducente. Le influenze di Vedova, di cui era grande amico, Boccioni, Fontana e Mondrian sono evidentissime, in una serie di opere che onorano il passato, rielaborandolo in composizioni emozionali. La sua tela è poesia, meravigliosamente armonica in un tumulto di colori e sovrapposizioni. Non vive un rapporto fisico e viscerale con la pittura come Pollock, ma la ama e rispetta, considerandola la sola e unica motivazione per cui vivere. Le infonde anche carattere sociale, di denuncia contro i conflitti del periodo in Vietnam e Algeria, come si evince dal titolo stesso della mostra e dai tre splendidi dipinti della serie Hiroshima (1962). "La mia arma contro l'atomica è un filo d'erba" è infatti una frase di Tancredi, per ribattere alle controversie tra Stati Uniti e Unione Sovietica del periodo. Una frase che riassume la delicata e inusuale elaborazione artistica dell'uomo, prima che del pittore: aggrappato ad una esistenza interiormente difficoltosa e irta di ostacoli psichici, soffrì di dolorose crisi nervose e stati d'animo incontrollabili, che tentò di sedare con diversi ricoveri in case di cura specializzate, per poi abbandonarsi al tragico destino che lo attese, quello del suicida a solo trentasette anni, alla stessa età in cui anche Van Gogh decise di porre fine alla propria esistenza.



Tancredi Parmeggiani
Senza titolo (W la pittura astratta), 1960
Tempera su carta intelata
153 x 180 cm
Collezione privata, Milano



Tancredi Parmeggiani
Senza titolo (Ciclo dei Diari paesani) 1961
Tempera e collage su tela
170 x 146 cm
Collezione privata, courtesy Galleria dello Scudo, Verona



Tancredi Parmeggiani, 1955 - Foto Arnold Newman / Getty Images

Dino Buzzati sul Corriere della Sera del 3 dicembre 1967 racconta "il mito Tancredi", affascinato come tutti dalle gesta e controversie dell'artista. Lo stereotipo dell'artista maledetto non deve però distrarre dalle opere, esposte magistralmente dal curatore Luca Massimo Barbero, in una retrospettiva che replica i fasti della precedente di Feltre del 2011, città natale dello stesso artista. La rassegna attuale, oltre ad approfondire i rapporti tra Peggy Guggenheim e Tancredi, ci permette di ammirare opere provenienti dal Moma di New York, Primavera del 1951, dal Wadsworth Atheneum di Hartford (Scozia), Senza titolo (Composizione) del 1957, e dal Brooklyn Museum, Spazio, acqua, natura, spettacolo del 1958, finora viste pochissimo in Italia. La mostra si apre con i Disegni figurativi degli ultimi anni Quaranta, per poi proporre in una strabiliante carrellata di opere, capolavori come Autoritratto del 1947, di piena impronta picassiana, Senza titolo (Aspirazione a New York) e Senza titolo (Ricordo armonico), entrambi del 1952, per poi approfondire le opere che raccontano Venezia e la sua luce, in una soffice combinazione di grigi e bianchi come Soggiorno a Venezia e Città, del 1954. Con la serie degli A Proposito, Tancredi espone le proprie esperienze di viaggio, abbinando differenti colori alle sensazioni provate, dalla Norvegia alla tanto amata Venezia. Si arriva, rapiti dai colori, all'ultima opera di Tancredi, Diario Paesano del 1961, dove il profetizzato "nuovo inizio Parigino" dell'artista, fatto di collage astratti e sovrapposizioni spaziali, lascia l'amaro in bocca pensando alla brusca interruzione del sogno di un "grandissimo pittore che superava tutti i suoi coetanei, ma anche i più anziani, nell'aggiornamento della pittura astratta in Italia" (Peggy Guggenheim).



Tancredi Parmeggiani
Senza titolo (W la pittura astratta), 1960
Tempera su carta inelata
153 x 180 cm
Collezione privata, Milano